

Schepuri proviene da Malibarda, in seguito alla emigrazione d'una diecina di famiglie del luogo, fra cui quella di Mitre Chendrea, e pare abbia derivato il nome da una località dello stesso nome, al sud di Berat, dove questi Uianiti s'erano per qualche tempo soffermati.

Quattro famiglie di Schepuri possiedono dei terreni acquistati a furia di lavoro; altre custodiscono le pecore dei bey a Darda sul Tomor, dove si recano periodicamente appunto per ciò. Alcuni di questi Uianiti mi raccontarono d'essere stati depredati in montagna dai briganti, che avevano preso prigioniero il loro *celnic*, liberandolo solo dopo il pagamento del riscatto, come già dicemmo.

Gli Uianiti di Schepuri, ripetiamo, sono degli ottimi romeni. Discorrendo con loro, fino a tarda ora della sera, si lagnarono di certi funzionari turchi andati colà per riscuotere le imposte; i degni rappresentanti del fisco ottomano avevano mangiato e bevuto per tre giorni di seguito e se n'erano poi partiti senza sborsare un soldo ai poveri contadini che li ospitarono!

Poche note tratte dal mio violino, fin da Roma mio compagno inseparabile, bastarono per sollevare gl'infelici, che non si stancavano d'insistere perchè io restassi a lungo in loro compagnia.

Allo spuntar del sole lasciai Schepuri, seguito dagli auguri più vivi del cuore dei Romeni e in specie del Muctar, che rifiutò recisamente il *bacsish* da me offertogli per la sua generosa ospitalità; un *megidiè* appena potei far scivolare nelle mani del di lui figliuolo, e dopo vivaci insistenze.

Da Schepuri a Drisa.

Una giornata di marcia a cavallo, e giunsi a Drisa, presso Fereca, passando attraverso a Comuni dove dimoravano anche dei romeni, Comuni da me non visitati l'anno precedente.